

# Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
*nuova serie*



isUC

1/2023

# Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
*nuova serie*



isUC

1/2023

## **Umbria Contemporanea - nuova serie**

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - [isuc@arubapec.it](mailto:isuc@arubapec.it)

[umbriacontemporanea@alumbria.it](mailto:umbriacontemporanea@alumbria.it)

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

### **Direttore**

Alberto Stramaccioni

### **Comitato Editoriale**

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Sauken,  
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

### **Comitato Scientifico**

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

### **Segreteria di Redazione**

Gianni Bovini, Stefano Ceccarelli

### **Direttore responsabile**

Pier Paolo Burattini

Finito di stampare nel mese di novembre 2023

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 1/2023

Tutti i diritti riservati

*L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte*

# INDICE

*Presentazione* 9

## CONVEGNI

### **Perugia e la marcia su Roma tra mito e realtà**

Perugia, capitale della Rivoluzione? 15  
*Gian Biagio Furiozzi*

La marcia su Roma: messa in scena o insurrezione fascista? 21  
*Luca La Rovere*

I protagonisti perugini della marcia su Roma 41  
*Leonardo Varasano*

### **Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria**

L'Umbria e la memoria della Shoah 59  
*Luciana Brunelli*

### **L'eccidio delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata**

La questione delle foibe e dell'esodo come nodo storiografico  
e civile 75  
*Giuseppe Parlato*

Tra memoria e microstoria in un piccolo villaggio istriano 87  
*Armando Pitassio*

## **Risorgimento, identità nazionale, esperienza umbra**

La Provincia dell'Umbria nel Regno d'Italia <i>Gian Biagio Furiozzi</i>	99
--	----

## **I bombardamenti anglo-americani in Italia e in Umbria**

Il dominio dell'aria <i>Claudio Biscarini</i>	109
--	-----

Difesa e rifugi antiaerei in Umbria <i>Gianni Bovini</i>	133
---	-----

## LECTIO MAGISTRALIS DI EMILIO GENTILE

Il nazionalismo ieri e oggi	157
-----------------------------	-----

## DOCUMENTI PER LA STORIA

Trent'anni tra l'acropoli e i ponti. Intervista a Renato Locchi <i>Tiziano Bertini</i>	175
---	-----

Imprenditoria e politica. A colloquio con Carlo Colaiacovo <i>Daris Giancarlini</i>	193
--	-----

Università, istituzioni e politica. Intervista a Francesco Bistoni <i>Gabriella Mecucci</i>	199
--	-----

## RICERCHE

I moti del 1831 a Perugia <i>Andrea Gobbini, Alberto Stramaccioni</i>	211
--	-----

La renitenza alla leva obbligatoria in Umbria. 1861-1863 225  
*Marcello Marcellini*

Alle origini della Regione 243  
*Luciano Giacchè*

Il caso Lungarotti. Storia di un'impresa 269  
*Filippo Sbrana, Alessandro Albanese Ginammi*

## L'ISTITUTO

Organi istituzionali 282

L'attività dell'ISUC 283

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi 297

Riviste e contributi in riviste 322

## Presentazione

Con questo primo numero della nuova serie della rivista “Umbria Contemporanea”, fondata nel 2003 da Raffaele Rossi e dai membri dell’Associazione Umbria Contemporanea, riprendono le pubblicazioni a quattro anni dalla stampa dell’ultimo fascicolo. La testata iscritta nell’elenco delle riviste scientifiche ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca), dopo la cessione gratuita da parte della vecchia proprietà, è stata recentemente registrata, dal Tribunale di Perugia, a nome dell’Istituto per la Storia dell’Umbria Contemporanea.

A partire da questo numero, semestralmente, la rivista pubblicherà i risultati delle ricerche promosse e finanziate dall’ISUC ma anche gli esiti degli studi svolti autonomamente da altri ricercatori. Con questo obiettivo abbiamo ritenuto utile articolare il presente fascicolo in cinque sezioni denominate: *Convegni*, *Documenti per la storia*, *Ricerche*, *L’Istituto*, *Segnalazioni bibliografiche*.

Nella sezione *Convegni* abbiamo collocato i testi di dieci relazioni, tenute da altrettanti studiosi, nel corso di sei convegni organizzati dall’Istituto tra l’ottobre 2022 e il maggio 2023. Gran parte dei convegni-dibattito si sono svolti in riferimento alle date del Calendario Civile relative alla celebrazione del Giorno della Memoria, Giorno del Ricordo, dell’Unità nazionale e altri che hanno affrontato diverse tematiche storiche, dall’anniversario della marcia su Roma ai bombardamenti angloamericani. I testi delle relazioni non hanno mancato di approfondire le tematiche all’ordine del giorno dei convegni con ricostruzioni delle esperienze storiche compiute in Umbria in contesti più generali di tipo nazionale e internazionale.

La necessità di perseguire l’approfondimento della storia regionale ci ha indotto a prevedere una sezione *Documenti per la storia* all’in-

terno della quale abbiamo collocato tre colloqui-intervista ad altrettanti rappresentanti delle classi dirigenti umbre attivi nella seconda metà del Novecento. Abbiamo inteso quindi riportare le valutazioni di un sindaco, di un imprenditore e di un rettore, che raramente hanno riflettuto pubblicamente sulle responsabilità assunte e svolte nel corso dei loro incarichi e funzioni.

Nella sezione *Ricerche* abbiamo voluto pubblicare quattro studi frutto di altrettante ricerche archivistiche. Le prime due ricostruiscono le vicende relative ai moti perugini del 1831 e ai processi giudiziari riguardanti la renitenza alla leva obbligatoria in Umbria appena dopo la nascita dello Stato nazionale unitario. Queste ricerche contribuiscono ad approfondire la storia della Provincia dell'Umbria nell'età risorgimentale da tempo abbastanza marginalizzata ma che invece può risultare particolarmente utile per meglio definire l'identità delle diverse cittadine umbre e anche quella regionale. La terza e la quarta ricerca riportano gli esiti di studi di storia istituzionale relativi alle origini politiche, ma anche organizzative, dell'ente Regione Umbria a partire dal giugno 1970, e di storia imprenditoriale riguardanti l'attività di una nota azienda nata nel secondo dopoguerra.

Nella sezione *L'Istituto* è collocato un consuntivo dell'attività svolta dall'ottobre 2021 al dicembre 2023 con le segnalazioni dei 15 convegni organizzati e delle 13 ricerche finanziate assieme alle tante altre attività realizzate da parte dell'ISUC che ha ancora bisogno di acquisire una piena indipendenza operativa per un'altrettanta autonomia funzionale.

Nell'ultima parte della rivista viene infine pubblicato un consuntivo bibliografico particolarmente utile agli studiosi, ma non solo, che riporta le monografie e gli articoli pubblicati dal 2017 a oggi aventi come riferimento centrale la storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

*Il Direttore*

# DOCUMENTI PER LA STORIA

# Imprenditoria e politica.

## Colloquio con Carlo Colaiacovo

DARIS GIANCARLINI *Giornalista*

«Noi non volevamo fare il cemento ma mattonelle». È emblematica, oltre che spiazzante, la frase con cui Carlo Colaiacovo, amministratore delegato di quella Colacem con sede principale a Gubbio che da anni staziona sul podio dei produttori italiani di cemento, apre il colloquio con “Umbria Contemporanea”. Quel «noi» sarà una caratteristica del lungo e dettagliato racconto della sua carriera da imprenditore di successo e non solo, perché il riferimento costante di ogni passaggio significativo delle varie vicende è la famiglia, e in particolare i fratelli, Pasquale, Giovanni e Franco.

Dire poi con tutta sincerità che non era nelle intenzioni «dei» Colaiacovo di produrre cemento rimanda alla consapevolezza che spesso le scelte decisive della vita dipendono da fatti inaspettati o da conoscenze occasionali. «Fortuna in qualche caso, ma una fortuna che va aiutata con l’audacia», tiene a sottolineare Colaiacovo, che nel 1997, a soli 54 anni, è stato nominato cavaliere del lavoro, il più giovane in Italia. «Ci voleva una quantità minima di anni di attività imprenditoriale, ma io li avevo accumulati tutti, perché avevo cominciato a fare impresa nel 1966, a 23 anni», ricorda quello che molti definiscono il patriarca della famiglia eugubina di cementieri.

«L’esempio imprenditoriale dei suoi genitori sarà determinante per la sua formazione», è scritto nella motivazione della nomina a cavaliere del lavoro di Carlo Colaiacovo. Papà Giuseppe e mamma Carmela avviarono nel 1945 a Gubbio la produzione di mattonelle in ceramica per le pavimentazioni. «Mio padre morì che avevo otto anni, proprio il giorno in cui portavo a casa la pagella della quarta elementare», ricorda Colaiacovo, ancora «grato a quella mamma Carmela che si trovò, da sola, a crescere sette figli [oltre ai quattro maschi, tre figlie: Maria, Rosina e

Anna, NdR], affrontando problemi molto seri». Il piccolo Carlo venne mandato in collegio dai salesiani a Gualdo Tadino: la definisce «una dura scuola di vita. Lì frequentai le scuole medie, ricevendo una formazione di base di livello elevato».

Una «prima svolta», in mezzo a tante difficoltà, arrivò quando la nonna, Rosina Petrella, nobile abruzzese, destinò come eredità alla famiglia di Carlo dei terreni irrigabili che possedeva a Pratola Peligna.

Altra data decisiva per i Colaiacovo fu il 1966: «In quell'anno – ribadisce il cavaliere – mi iscrissi a Economia e commercio, ma soprattutto acquistammo lo stabilimento di Ghigiano, quella che è ancora la sede principale di Colacem». La società di famiglia cambiò denominazione da “Carmela C. e figli” a “Cementerie Flli Colaiacovo snc”. Il primo “tesoretto” di famiglia era stipato dentro lo stabilimento appena acquistato: 500 mila quintali di clinker, componente di base per la produzione di cemento. «Era il periodo in cui l'edilizia – sottolinea Colaiacovo – stava vivendo il proprio “periodo d'oro” ci chiedevano mattonelle, ma le richieste riguardavano soprattutto il cemento. Ed era con il cemento che si guadagnava bene: così decidemmo di svoltare decisamente verso la produzione di questo materiale. Comprammo, con mille difficoltà per trovare i fondi necessari, dei macchinari molto moderni, che andarono a sostituire quelli degli anni trenta e quaranta, e che ci portarono subito all'avanguardia in questo settore in Italia». Il nuovo impianto, «rivoluzionario per l'epoca», venne inaugurato nel 1970: «Operavamo in abbinata con Italcementi, che ci fece prendere le commesse per le forniture di alcuni cantieri su un tratto dell'autostrada A14».

Dalla stessa Italcementi arrivò anche lo storico marchio commerciale dell'azienda eugubina, nei cui sacchi di cemento è disegnato un lupo stilizzato con la scritta Colacem.

Anche la produzione di mattonelle aveva comunque dato ossigeno ai quattro fratelli nell'avvio della loro avventura imprenditoriale. Carlo torna alla metà degli anni cinquanta: «Erano anni di forte emigrazione da Gubbio e dall'Umbria, specialmente verso l'Australia. Mio fratello Giovanni se ne andò nel Venezuela. Rientrò qualche mese dopo che alla nostra azienda vennero chieste le mattonelle per pavimentare gli 8.000 metri quadrati di strutture che dovevano ospitare il villaggio degli atleti che partecipavano alle Olimpiadi di Roma del 1960».

La “giusta occasione” arrivò anche per la nascente produzione di cemento. «Dei nostri amici norvegesi – è ancora Carlo Colaiacovo a ri-

cordare – ci portarono a Medina, in Arabia Saudita, dove ci fecero conoscere la famiglia del sovrano che la governava. Ci vennero chiesti un milione di quintali di cemento per realizzare il porto di quella città. Per un anno intero, una nave partiva periodicamente da Ancona per Medina con a bordo 10.000 tonnellate del nostro cemento. E fu per fare fronte a questa produzione “straordinaria” che acquistammo un nuovo e più moderno forno».

Chiusa l’esperienza araba, la nascente Colacem si sposta in Nigeria, ma «In quel paese, pieno di problemi, le cose non andarono altrettanto bene. Addirittura – ricorda il cavaliere – ci rubarono una nave. Così decidemmo di dedicarci all’Italia, e comprammo lo stabilimento di Arezzo».

Attualmente la società amministrata da Carlo Colaiacovo è presente in Italia con 6 stabilimenti a ciclo completo, quattro terminal e tre depositi. La direzione generale ha sede a Gubbio, ma Colacem possiede impianti in Tunisia, Repubblica Dominicana, Haiti, Albania, Spagna e Giamaica. In Italia i dipendenti sono 866, circa 2.000 nel mondo. Nell’impianto di Gubbio gli addetti sono 250.

Financo è la holding della famiglia Colaiacovo, con sede a Gubbio. Il suo “core-business” è la produzione e commercializzazione di cemento e calcestruzzo. Conta oltre 2.000 dipendenti. La controllata Colacem è il terzo produttore italiano di cemento così come Colabeton del calcestruzzo. Oltre alle società di trasporti Tracem e Inba, Financo è impegnata in settori diversificati: si va dalle energie rinnovabili (con Greenfin Energy) al turistico-alberghiero, assicurativo e radio televisivo, fino al settore sportivo, con il Misano World Circuit “Marco Simoncelli” di Misano Adriatico.

«La presenza dell’azienda intende essere non soltanto foriera di benefici economici e occupazionali, ma anche di sviluppo culturale e sociale», si legge nel sito di Colacem, che si dice impegnata «a mettere in campo tutte le azioni necessarie per garantire la salvaguardia dell’ambiente e della salute». Una tematica non di poco conto, che negli anni ha sollevato polemiche e contrapposizioni a Gubbio e non solo, cui l’azienda contrappone le cifre del proprio impegno per la protezione dell’ambiente, vantando un investimento di 25 milioni di euro nel triennio 2019-2021.

L’afflato per la funzione sociale dell’impresa, Carlo Colaiacovo si è impegnato a trasferirlo anche nella sua pluriennale esperienza di presidente, dal 1993, della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. «Anche in quel caso mi trovai ad essere il socio più giovane – tiene a ricor-

dare – e non fu facile, da eugubino, entrare a far parte di quel mondo. In 20 anni abbiamo destinato 215 milioni di euro per le esigenze del territorio», puntualizza il cavaliere, «e in quella veste mi sono sempre fatto guidare dall'amore per la mia terra». Sulla Fondazione, tiene molto a ribadire una sua convinzione: «Resti fuori dalla politica. Dove la politica ha messo le mani, quelle Fondazioni non ci sono più». Un giudizio senza appello, quello di Carlo Colaiacovo sul mondo politico, se ribadisce senza mezzi termini che nelle sue varie esperienze lo ha vissuto come «sempre nemico». Non è avaro di esempi in proposito. «Volevamo, come Fondazione, finanziarie un progetto di galleria commerciale coperta per il centro storico di Perugia e di copertura dello stadio di Santa Giuliana. Tramite il cardinale Ennio Antonelli contattammo il famoso architetto Calatrava, che si disse disposto a realizzare il progetto. Tutto si fermò – ricorda Colaiacovo – quando esponemmo il progetto all'allora sindaco del capoluogo, Renato Locchi, che si disse più interessato a finanziamenti destinati alle frazioni periferiche».

Ma la responsabilità della crisi dell'Umbria è tutta della sinistra? «La sinistra ha governato a lungo la regione anche con persone capaci – è la valutazione di Colaiacovo – a cominciare da Maria Rita Lorenzetti. Ma non è riuscita a rendere concreti i suoi progetti. La responsabilità è comunque anche di chi non ha saputo fare opposizione».

Per ravvivare la spinta allo sviluppo dell'Umbria «sarebbero servite un maggior numero di opere pubbliche», sottolinea il cavaliere, secondo il quale, soprattutto per questo motivo, attualmente l'Umbria «sembra una regione “morta”» Non per responsabilità di chi la governa attualmente, che non ha ancora potuto cambiare la dirigenza dell'ente. Nel frattempo però si sono persi denari per mancanza di progettualità».

«L'intera Europa immette nell'atmosfera soltanto l'8% di CO<sub>2</sub>: appare ovvio che il problema dell'inquinamento dipende dalle industrie di altri continenti»: Carlo Colaiacovo esprime così il suo parere sulla tanto invocata transizione ecologica, paventando «il rischio che in questo modo si persegua una sorta di dannosa deindustrializzazione». Lo stesso leader di Colacem tiene comunque a ricordare che le sue aziende «producono cemento contenendo il più possibile i consumi di combustibili e di materie prime naturali non rinnovabili, prevenendo e limitando al massimo gli effetti sul territorio e sulle comunità locali». Le imprese umbre che hanno investito in tecnologie e prodotti “green” nel periodo 2017-2021 sono state 7.721, pari al 34,8% del totale. Nel triennio 2019-21 Colacem

«È assolutamente necessario che il cemento da utilizzare per le opere infrastrutturali previste dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, venga prodotto dalle imprese italiane del settore». Lo ribadisce Carlo Colaiacovo, amministratore delegato di Colacem, nel suo colloquio con “Umbria contemporanea”. Lo stesso Colaiacovo aveva lanciato un allarme già più di anno fa, sottolineando che la guerra in Ucraina e le norme dell’Unione sulle emissioni di CO<sub>2</sub> stavano «mettendo a rischio l’intera industria italiana del cemento». A mettere in allarme il timoniere di Colacem il brusco calo del profitto complessivo dell’azienda nel 2021, con soli 333mila euro rispetto ai 20 milioni dell’anno precedente: l’utile era stato quasi azzerato dal forte aumento del costo dell’energia. A questo riguardo «è risultata un fattore di successo – sottolinea Carlo Colaiacovo – la disponibilità di stabilimenti estremamente efficienti, capaci di ridurre al massimo gli sprechi di combustibili e di materie prime naturali. Si tratta di impianti che oggi possono essere considerati tra i più avanzati d’Europa».

Nel 2022 il fatturato complessivo di Colacem si è attestato sui 402 milioni di euro.

ha investito in protezione ambientale 25 milioni di euro, mettendo tra l’altro a dimora 2.500 piante autoctone nel solo 2021. Nel dicembre del 2021 la Regione Umbria ha autorizzato l’uso di rifiuti urbani come combustibile negli impianti eugubini. Anche l’impianto di Arezzo usa CSS, il combustibile solido secondario che deriva dalla lavorazione dei rifiuti urbani non pericolosi e speciali non pericolosi.

A colloquio concluso, Carlo Colaiacovo fa un riferimento breve alla vicenda giudiziaria dei primi anni ottanta relativa al cementificio di Acquasparta in cui rimase coinvolto: «Fu un passaggio difficile, ma ne sono uscito più forte».

## Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - [isuc@arubapec.it](mailto:isuc@arubapec.it)

[umbriacontemporanea@alumbria.it](mailto:umbriacontemporanea@alumbria.it)

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

## INDICE

### *Presentazione*

### CONVEGNI

**Perugia e la marcia su Roma tra mito e realtà**

**Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria**

**L'eccidio delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata**

**Risorgimento, identità nazionale, esperienza umbra**

**I bombardamenti anglo-americani in Italia e in Umbria**

### LECTIO MAGISTRALIS DI EMILIO GENTILE

**Il nazionalismo ieri e oggi**

### DOCUMENTI PER LA STORIA

### RICERCHE

### L'ISTITUTO

### SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

*in copertina*

Nikolaos Gysis, *Allegoria della storia*, 1892

(Nikolaos Gysis, Public domain, via Wikimedia Commons).